

Lucia accende una sigaretta e inspira con passione. Sa che al ristorante non si fuma, e che dovrebbe uscire, ma piove fitto e freddo, quasi nevischia, e si sta meglio dentro. Calcola di avere il tempo di fare qualche tiro prima che il giovane chef, o qualcun altro dello staff, metta fine a quell'incanto della sera. Sí, io fumo, pensa. Ho quarantatré anni, sono bassa, single e amareggiata. La sigaretta mi piace, e mi sta bene. La sigaretta mi dona. Poche cose mi fanno sentire attraente e vincente quanto tirare fuori il pacchetto morbido e ammaccato, prendere una Marlboro, e accenderla con il mio volgare Cartier d'oro.

Una bella boccata e via. E pochi secondi dopo ecco la cameriera con un sorriso: se la signora vuole fumare dovrebbe gentilmente accomodarsi fuori.

Ah, poter essere nello stesso tempo banale e aggressiva, e strillare roca, anche grazie alla sigaretta, che non sono una signora! Sono una che fuma e non si è mai pentitaaaaa!

– Non avete una sala fumatori? – dice invece per prendere tempo, perché lo sa benissimo che il Quadre non ha una sala fumatori.

La cameriera sorride, ma non risponde. La Lombardi è una cliente regolare, e la sta prendendo in giro.

– Volete ordinare? – chiede.

Lucia finalmente spegne la sigaretta e apre, svogliata, il menú.

Lucia Lombardi, castana naturale, grandi occhi da cerbiatta che a vent'anni hanno fatto la sua fortuna e a trenta

gliel'hanno portata via, coda di cavallo da ragazzina, incongrua ma che passa liscia grazie all'assenza di trucco. Charme chiuso a chiave da qualche parte, chissà dove, chissà quando. Guarda il menù senza vero interesse, ha lo stomaco serrato dall'ansia, e l'unica cosa che ordinerebbe volentieri sarebbe un piatto di piccole prospettive positive impanate e fritte.

Gemma invece è pronta. Lei il menù lo ha già studiato, e ha molta fame perché in tutto il giorno ha mangiato solo mezzo pacchetto di patatine al wasabi e mela verde. Adesso ci vuole un autentico secondo, ad esempio *la calma* a base di maiale. Splendido nome, *la calma*, per un secondo a base di maiale. Per Carolina, le *girandole*, sarde a beccafico con composta di cipolle rosse. Il marito di Carolina preferisce *perfidia*, ovvero petto d'anatra. E Stella? Per lei l'insalata *indo-moscovita*. Alla fine Lucia si decide per *benvenuti al sud*, cioè gli gnocchetti con fave, pecorino e pepe. Ha letto da qualche parte che le fave, almeno se trovate nella ciambella della Befana, portano fortuna. Poi vino, acqua frizzante e naturale, e una birra per Gemma.

– I dolci li ordiniamo dopo, – dice Lucia. E aggiunge, tanto per metterli subito all'erta: – Ne avrete bisogno.

Attende che la ragazza si allontani, riaccende la sigaretta, e guarda una a una le persone raccolte attorno al tavolo.

Gemma Diamanti, la sua principale collaboratrice, trent'anni traboccanti di energia. Stella Martinelli, in arte Stella Martin, stilista specializzata in abiti da sposa, sua cognata Carolina, con gli occhi allegri, la più recente acquisizione dello staff, e il marito di Carolina, che è lì solo perché ci sono sua moglie e sua sorella.

– Ho bisogno di un consiglio. Cioè, veramente ho bisogno di cinquantamila euro, ma il modo per ottenerli ce l'avrei. Solo che è un crimine. Vorrei il vostro parere.

I suoi commensali non sono avversi al crimine in assoluto e dunque la guardano con interesse.

– Potremmo saperne qualcosa di più? – chiede Gemma, interpretando il pensiero comune.